

La persecuzione dei cristiani

La persecuzione contro i cristiani non è un fatto nuovo nella storia. I numeri dicono che siamo di fronte a un dramma che sembra non avere freni. Dall'inizio del nuovo millennio *Fides*, l'agenzia di notizie vaticana, conta 263 uccisioni di vescovi, preti, suore, seminaristi e catechisti. I luoghi del loro martirio coprono tutti e cinque i continenti, Europa compresa. Quel che preoccupa non è solo la vasta diffusione del fenomeno, ma la sua costante crescita. Nella maggioranza dei casi, i cristiani rappresentano il capro espiatorio per chi vuole mantenere l'egemonia in un certo territorio, e quindi destabilizza la situazione attaccando i deboli. E' una questione di odio fondamentalista, ma anche una questione di potere.

Non dobbiamo mai dimenticare che la libertà religiosa è fondamento per lo sviluppo della democrazia e quindi rende possibile un compito comune, nel quale in amicizia è possibile ricordarci vicendevolmente che la violazione dei diritti umani è la fine di un rapporto di verità. Ce lo fa capire molto bene Louis Sako, arcivescovo di Mosul, in Iraq, dove i cristiani sono da anni un capro espiatorio tra le mille fratture sociali e politiche: "Non esiste uno Stato, una patria e le divisioni settarie sono un dato evidente. Ai cristiani non interessano i giochi di potere, l'egemonia economica, ma la creazione di uno Stato in cui le diverse etnie possano convivere in modo pacifico". Non si tratta quindi di difendere persone che hanno la mia stessa fede. Non sono rivendicazioni "sindacali". Difendere i cristiani perseguitati significa combattere per la libertà e per la dignità di tutti i popoli e di tutti gli uomini.

Purtroppo si tratta di una piaga anche europea. La persecuzione strisciante in atto è frutto del proliferare di lobby laiciste che si battono affinché le religioni siano considerate associazioni prive di qualsiasi utilità sociale. La settimana scorsa in parlamento l'Alto rappresentante per la politica estera Ue Catherine Ashton ha dato purtroppo una lampante dimostrazione di questo riuscendo a non pronunciare mai la parola « cristiani » in un dibattito che aveva come titolo « la situazione dei cristiani nel contesto della libertà religiosa ». Se l'Europa è incapace di difendere la prima tra le libertà è destinata a vedere scomparire la propria civiltà, fondata sulla libertà, in favore di opzioni fondamentaliste e totalitarie. E' proprio il cristianesimo che ha generato la coscienza ed i diritti della persona. Consentire la sua repressione può portare unicamente ad un passo indietro di tutta la civiltà mondiale.

In una società in cui tutti noi dobbiamo misurarci con la dottrina del politicamente corretto, è importante reagire rafforzando la centralità della persona con tutte le diverse sfumature che essa comporta. Il ruolo dei governi in tal senso è fondamentale per assicurare una piena partecipazione dei cristiani nella vita pubblica.

Come ricordava Giovanni Paolo II, la libertà religiosa è "la cartina di tornasole per tutte le altre libertà". Siamo quindi di fronte ad un dramma che interessa tutta la comunità internazionale.

MARIO MAURO – PRESIDENTE DEI DEPUTATI PDL AL PARLAMENTO EUROPEO

9 gennaio 2011